

CLAMOROSA RIVELAZIONE

"Il Papa ha coperto McCarrick Giusto che si dimetta"

ECCLESIA

26-08-2018

**Marco
Tosatti**



Non è esagerato dire che la testimonianza di oltre dieci pagine dell'arcivescovo Carlo Maria Viganò [pubblicata questa mattina sul quotidiano *La Verità* diretto da Maurizio Belpietro](#), è un documento sconvolgente, per parecchi e gravi motivi. Ve ne stralciamo

qui un piccolo pezzo, che riguarda il Pontefice regnante: “La mattina di giovedì 20 giugno 2013 mi recai alla Domus Sanctae Marthae, per unirmi ai miei colleghi che erano ivi alloggiati. Appena entrato nella hall mi incontrai con il Card. McCarrick, che indossava la veste filettata. Lo salutai con rispetto come sempre avevo fatto. Egli mi disse immediatamente con un tono fra l'ambiguo e il trionfante: ‘Il Papa mi ha ricevuto ieri, domani vado in Cina’. McCarrick aveva una lunga amicizia con Bergoglio e aveva giocato un ruolo nella sua elezione.

Viganò, allora nunzio degli Stati Uniti, ebbe nei giorni seguenti un colloquio privato con il Pontefice. “Il papa mi chiese con tono accattivante: ‘Il card. McCarrick com'è?’ lo gli risposi con tutta franchezza e se volete con tanta ingenuità: ‘Santo Padre, non so se lei conosce il card. McCarrick, ma se chiede alla Congregazione per i Vescovi c'è un dossier grande così su di lui. Ha corrotto generazioni di seminaristi e di sacerdoti e papa Benedetto gli ha imposto di ritirarsi ad una vita di preghiera e di penitenza’. Il papa non fece il minimo commento a quelle mie parole tanto gravi e non mostrò sul suo volto alcuna espressione di sorpresa, come se la cosa gli fosse già nota da tempo, e cambiò subito di argomento. In realtà McCarrick fu per anni un grande consigliere del papa in cose americane: “Le nomine di Blaise Cupich a Chicago e di William Tobin a Newark sono state orchestrate da McCarrick, Maradiaga e Wuerl. Anche la nomina poi di McElroy a San Diego fu pilotata dall'alto”. E, afferma Viganò, “Anche McElroy ben sapeva degli abusi commessi da McCarrick, come risulta da una lettera indirizzatagli da Richard Sipe il 28 luglio 2016”.

E un altro brano, altrettanto drammatico, è questo: “Papa Francesco ha chiesto più volte totale trasparenza nella Chiesa e a vescovi e fedeli di agire con parresia. I fedeli di tutto il mondo la esigono anche da lui in modo esemplare. Dica da quando ha saputo dei crimini commessi da McCarrick abusando della sua autorità con seminaristi e sacerdoti. In ogni caso, il papa lo ha saputo da me il 23 giugno 2013 ed ha continuato a coprirlo, non ha tenuto conto delle sanzioni che gli aveva imposto papa Benedetto e ne ha fatto il suo fidato consigliere insieme con Maradiaga. In questo momento estremamente drammatico per la Chiesa universale riconosca i suoi errori e in coerenza con il conclamato principio di tolleranza zero, papa Francesco sia il primo a dare il buon esempio a Cardinali e Vescovi che hanno coperto gli abusi di McCarrick e si dimetta insieme a tutti loro”.

Nelle pagine della testimonianza l'arcivescovo Viganò rivela molti altri dettagli della rete di omertà e coperture che sembra abbia protetto per anni il porporato americano predatore. La sua scelta di parlare l'ha motivata così: “La ragione principale

per cui sto rivelando queste notizie ora è a causa della situazione così tragica della Chiesa, che può essere riparata solo dalla piena verità, allo stesso modo in cui è stata gravemente ferita dagli abusi e dalle intercettazioni. Lo faccio per proteggere la Chiesa: solo la verità può renderla libera.

La seconda ragione è di scaricare la mia coscienza di fronte a Dio delle mie responsabilità di vescovo per la Chiesa universale. Sono un vecchio e voglio presentarmi a Dio con la coscienza pulita.

I segreti nella Chiesa, anche quelli pontifici, non sono tabù, sono strumenti per proteggere lei e i suoi figli dai suoi nemici. I segreti non devono essere usati per cospirazioni.

Il popolo di Dio ha il diritto di conoscere tutta la verità anche riguardo ai suoi pastori. Hanno il diritto di essere guidati da buoni pastori. Per potersi fidare di loro e amarli, devono conoscerli apertamente nella trasparenza e nella verità come realmente sono. Un prete dovrebbe essere una luce in un candelabro sempre e ovunque e per tutti".

Il documento ha una genesi di varie settimane. L'arcivescovo Viganò ha preso contatto con chi scrive queste righe, perché desiderava che la verità emergesse, che alcune insinuazioni e falsità scritte da un sito paravaticano nel tentativo di difendere a priori la gestione attuale della Chiesa, gettando sospetti e discredito su chi non si poteva più difendere fossero corrette e smentite. In origine si era ipotizzata un'intervista, che dovesse uscire – come poi è stato - di base su un giornale italiano e in contemporanea in inglese e spagnolo. Poi si è pensato che un testo scritto potesse essere più completo, chiaro, e che in questo modo il ritmo della narrazione e la sua sequenza risultassero di maggiore evidenza e comprensibilità. E così è stato. L'uscita del testo, pronto mercoledì, è stata fissata a domenica, per dare tempo ai traduttori di svolgere il loro lavoro. E anche all'arcivescovo Viganò di allontanarsi dalla sua residenza abituale; per ragioni di sicurezza e tranquillità.